



## Yemen: scontri con 44 morti

Quarantaquattro persone, tra cui 14 soldati, sono rimaste uccise negli scontri scoppiati ieri nel sud dello Yemen dopo che Al Qaida ha attaccato a una base militare. È quanto ha riferito una fonte militare, precisando che i combattimenti sono avvenuti nella città di Loder, nella provincia di Abyan.

Foto LaPresse



### Intervista a Samia Walid

# «I talebani sdoganati contro il volere del popolo afghano»

**La femminista** araba: «Karzai per ingraziarsi i fondamentalisti e mantenere un ruolo ha varato un Codice di condotta retrogrado per le sciite»

CRISTIANA CELLA

Samia Walid è un'attivista di Rawa (Revolutionary Association of the Women of Afghanistan) che, per le sue posizioni radicali, è ancora costretta alla clandestinità in Afghanistan. Rawa è la più antica organizzazione di donne afgane, nata nel '77. Da 35 anni si batte per una democrazia laica, contro tutte le occupazioni e contro il fondamentalismo islamico, con progetti sull'istruzione, i diritti delle donne e la salute. Samia ne fa parte da quando aveva 14 anni nei campi profughi in Pakistan. Secondo lei «la guerra è sempre più impopolare e costosa e la strategia americana è cambiata, da almeno tre anni. Gli americani devono sganciarsi dal disastro afghano ma non senza aver raggiunto il loro scopo: restare a tempo indeterminato nelle loro basi, una sorta di occupazione legalizzata, il cosiddetto Patto strategico. E quindi bisogna trattare con i talebani. È un contratto politico, un compromesso funzionale a questa strategia che fa anche il gioco dei Paesi islamici dell'area». In questo quadro, a detta di Samia «i talebani certamente otterranno dei posti di potere, arriveranno al governo. In cambio gli americani otterranno di restare nelle loro basi senza essere attaccati e controlleranno il Paese attraverso i talebani».

#### Cosa pensa la popolazione afghana della trattativa con i talebani?

«Gli afghani non ne possono più di questa orribile guerra ma conoscono bene i crimini dei talebani, passati e presenti, e non vogliono rivederli al governo. Ma la popolazione e la società civile non sono mai stati consultati. Gli Usa hanno sempre usato diverse pedine, a seconda delle ne-



L'attivista afghana Samia Walid

### Voce della società civile

**«Voi in Europa pensate che il problema delle donne afghane sia culturale, invece è politico. Gravi le responsabilità Usa»**

cessità. I warlords contro i russi, i talebani contro i warlords, l'Alleanza del Nord contro i talebani. Adesso servono i talebani che sono diventati "moderati". Perfino il mullah Omar non è più nella loro lista nera. Mostrare la loro forza, ora, fa parte del nuovo gioco».

#### In che modo può essere utile agli Usa?

«Da una parte, se i talebani continuano a essere un pericolo per la sicurezza del Paese il loro lavoro in Afghanistan non è finito. Devono restare a tempo indeterminato per garantire gli accordi e tenerli a bada. Dall'altra, se i talebani sono ancora forti, dopo dieci anni di guerra, allora devono essere accettati come una parte della società afghana e con loro è giusto trattare. Anche la popolazione li deve accettare. Credo che anche l'incidente del Corano brucia-

to sia da leggere in quest'ottica». **Cioè?**

«Gli americani non sono stupidi e conoscono bene l'effetto delle loro azioni. Non credo alla casualità del gesto. A mio parere è stata una provocazione per scatenare fondamentalisti e mullah, rafforzando il carattere islamico della nazione».

#### Pensa che le manifestazioni di piazza siano solo opera di talebani e mullah?

«I talebani e gli altri islamisti monopolizzano la protesta. Ma è certamente anche espressione della rabbia popolare. Il popolo afghano subisce umiliazioni e violenze da parte delle truppe straniere da dieci anni, bombardamenti, raid notturni, uccisioni. Le vittime civili aumentano ogni anno. La gente è schiacciata tra la violenza talebana e quella delle truppe Isaf, e sono sempre loro a pagare, com'è successo a Khandahar. Non si può più vivere così, tra due fuochi, ostaggi dell'orrore e subendo il potere brutale dei warlords che siedono nel Parlamento di Karzai».

#### Con la prospettiva del ritorno talebano al potere cosa succederà ai diritti delle donne?

«La violenza contro le donne continua ad aumentare, 5mila casi lo scorso anno, solo quelli denunciati, anche senza i talebani. Probabilmente se fossero legittimati al potere, insieme magari a personaggi come Gulbuddin Hecmatyar, sarebbe ancora peggio. Ma è sbagliato attribuire solo a loro la responsabilità di questo disastro, come si fa in Europa. Purtroppo la violenza contro le donne è uguale dappertutto in Afghanistan, al sud e al Nord, nelle province controllate dai talebani come in quelle controllate dagli altri gruppi come l'Alleanza del Nord. E adesso vediamo anche l'attacco di Karzai ai diritti delle donne, il Codice di comportamento, proposto dal Consiglio degli Ulema e approvato recentemente dal Governo: le donne non possono più uscire senza mahram (accompagnatore maschio della famiglia ndr), né parlare con uomini nei luoghi pubblici, la violenza del marito è condannabile solo se non conforme alla sharia. Non vi ricorda niente?»

#### Che valore ha questo codice?

«Per ora prevede un'adesione spontanea delle donne rispettose della religione. Non è ancora legge, ma può diventarlo. Intanto legittima una situazione all'interno della società più vicina alla mentalità talebana. Karzai cerca il suo ruolo e mostra la sua disponibilità verso di loro e la sua autonomia verso gli americani. In Europa credete che sia un problema culturale, non è vero: è politico».

cesso di uso della forza in cui non è da escludere l'uso di psicofarmaci, il mix con l'ubriachezza o lo stress non curato.

Perché c'è anche chi sta male e non viene rispedito a casa. O non parla dei suoi incubi per paura di non ottenere la promozione che aspetta. Come forse è il caso di Robert Bales, il sergente uscito ubriaco dalla sua base lo scorso 11 marzo e tornato al suo posto dopo aver ucciso 16 civili afgani. Il sergente Bales si sveglia urlando, suda, ha incubi. Ma non ne parla con sua moglie né con i medici. Il risultato è la carneficina in un villaggio e un'ulteriore complicazione nella relazione tra afgani e americani.

**In altri casi** i medicinali producono pulsioni omicide. David Lawrence un anno fa si è dichiarato colpevole di aver ucciso un detenuto talebano a sangue freddo. È stato condannato, ma la sua pena è stata dimezzata dopo che si è scoperto che non aveva parlato ai medici delle allucinazioni che aveva. Con lo psichiatra militare aveva parlato solo di depressione. Gli avevano prescritto un antidepressivo che aveva peggiorato la sua malattia. Chad Oligschlaeger, invece, è proprio morto a causa della quantità di pillole che gli avevano prescritto. La madre lo descrive come apatico, incapace di articolare le parole. Ma sicuro delle pillole che prendeva dopo essere tornato dall'Iraq nel 2007. Quelle che lo hanno ucciso. ❖